

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA STORIA
E DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA

17

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

«Vivere religiose» al femminile, tra vocazione
e inquadramento vescovile:
San Sisto di Cremona (1142-1246)

di ALBERTO CANELLA

Si cercherà in queste pagine di tracciare il profilo evolutivo della fondazione cremonese dedicata a San Sisto¹ e di seguirne le trasformazioni istituzionali, così da poterne intendere la vicenda come un esempio dell'azione di protezione e coordinamento delle realtà religiose operata dal vescovo di Cremona nell'ambito diocesano². Tale vicenda, quasi per nulla ricordata dalla storiografia locale e sporadicamente presente nei documenti diplomatici cremonesi³, è inoltre testimo-

¹ La documentazione superstite è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, Pergamene per Fondi, S. Agostino di Cremona, cartella 150 (d'ora in poi: ASMi, PF, cart. 150), fatta eccezione per l'atto di unione del monastero di San Sisto e quello di San Leonardo, conservato presso la Biblioteca Civica di Cremona, Carte Robolotti.

² Un quadro sintetico ed esauriente dello sviluppo del monachesimo benedettino cremonese è presentato da F. MENANT, in *Les monastères bénédictines du diocèse de Crémone. Répertoire*, in «Centro Storico Benedettino», «Settimo bollettino informativo», Cesena 1979, *Introduction*, pagg. 13-22, il quale, pur ricordando le fondazioni in senso antiepiscope del secolo XI, non esita ad affermare che «le rôle de l'évêque apparait ainsi essentiel dès l'origine du monachisme crémonais, et il le restera jusqu'au bout». In particolare lo studioso francese sottolinea il ruolo di Sicardo (1185-1215), protagonista, in virtù della protezione esercitata e della fondazione in prima persona di tre monasteri, di un lungo periodo caratterizzato da piccole fondazioni, quasi tutte femminili in cui «la règle n'est presque jamais précisée, e la vocation oscille parfois entre l'érémisme, le cénobitisme et l'assistance hospitalière», caratteristiche in parte condivise da San Sisto, almeno fino alla trasformazione in monastero. La figura vescovile fondamentale per San Sisto, per quanto ci è stato trasmesso dalla documentazione, fu comunque il successore di Sicardo, Omobono (1216-1249), fautore dei due momenti centrali dell'evoluzione istituzionale di San Sisto, quali furono la già ricordata trasformazione e l'unione con il monastero di San Leonardo.

³ A livello bibliografico, assente in opere di sintesi quali, per esempio, L. LUCCHINI, *Storia della civiltà diffusa dai Benedettini nel cremonese*, Casalmaggiore 1888, qualche attestazione è invece presente in L. MANINI, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1819-1820 e V. LANCETTI, *Biografia cremonese*, vol. II, Milano 1822, relativamente alla famiglia Beçani e Bocca di Torculo, cui appartennero alcune badesse di San Sisto (in particolare, relativamente ai Beçani, si ricordi l'egemonia che ebbero sull'importante fondazione monastica cremonese di San Lorenzo). A livello di codici diplomatici, i documenti di San Sisto non hanno trovato posto tra *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a cura di E. FALCONI, 4 voll., Cremona 1979-1988. Alcuni documenti in

nianza dei legami che intercorrevano tra San Sisto e un'altra fondazione cremonese, il monastero di San Leonardo del Ponte di Pietra, la cui ragion d'essere è riconducibile alla scelta operata dalla cremonese Scandolaria di abbandonare la vita secolare per dedicarsi completamente alle opere di misericordia, seguita in ciò dalle figlie Beatrice e Marsibilia⁴.

1) *Le prime attestazioni e il legame con il monastero di San Leonardo del Ponte di Pietra*

La documentazione rinvenuta, distribuita in maniera poco omogenea lungo l'arco cronologico considerato⁵, non consente di seguire sempre da vicino lo sviluppo di questo ente ecclesiastico. In particolare, sfuggono le origini. Non si dispone di un atto di fondazione, cosicché la comparsa della *ecclesia et hospitale* a livello documentario è costituita da un atto del 1142 che presenta una realtà già consolidata⁶. Si tratta di un *breve finis et refutationis*, tra Bonomato, che rinuncia alla terra, e l'ospedale di San Sisto, che agisce attraverso il *missus Osbertus Cacius*⁷. Altri atti relativi a questioni di natura patrimoniale, fino al 1148, presentano un consolidamento del patrimonio terriero. Non vi sono altre attestazioni fino al 1174, così da non poter stabilire con precisione se e in che modo l'ospedale abbia mutato la propria fisionomia in questo lasso di tempo. Quando esso ricompare a livello documentario, si presenta una novità: infatti, a condurre i negozi giuridici è citata pur sempre una figura maschile, *Bernardus de Ravarole missus*, il quale però in questo caso agisce a nome di *domina Beatrix, procuratrix hospitalis*⁸. Nell'atto che segue, posteriore di oltre un ventennio, si ha la nomina di *Wielmus Mastalius* quale *missus* dell'ospedale, ad opera di *Biatrice*, indicata in questa circostanza quale *abatissa hospitalis*⁹. La doppia citazione di Beatrice richiede un approfondimento.

forma di regesto furono presentati invece da F. ROBOLOTTI nel *Codice Diplomatico Cremonese*, Cremona 1878, ripresi poi nel *Codex Diplomaticus Cremonae*, a cura di L. ASTEGIANO, Torino 1896.

⁴ Questa e altre informazioni sono state desunte da testimonianze raccolte in un documento presentato in appendice il cui contenuto sarà commentato più avanti.

⁵ Circa un terzo dei documenti si concentra negli anni dal 1228 al 1232, ovvero nel periodo immediatamente successivo alla trasformazione di San Sisto in *monasterium monacharum*.

⁶ ASMi, PF, cart. 150, 1142 aprile 11.

⁷ Tuttavia si dispone di cinque atti di compravendita, datati tra il 1130 e il 1133, rinvenuti nello stesso fondo archivistico, relativi ad un ospedale sorto *prope ecclesiam Sancti Iohannis*. Diversi elementi, quali la medesima dislocazione topografica, la presenza di qualche personaggio che compare anche nelle pergamene di San Sisto, acquisti di terra caratterizzati dagli stessi microtoponimi e la semplice constatazione che, scomparso l'ospedale *prope ecclesiam Sancti Iohannis* a livello documentario, compare San Sisto, mi hanno indotto a ritenere assai probabile un'identità tra i due enti, così da poterne anticipare la data di fondazione almeno al 1130, anno a partire dal quale l'ospedale compare quale beneficiario di una serie di donazioni (tra cui merita ricordare quella di Uberto, conte di Sospiro), fenomeno tipico di una realtà neocostituita.

⁸ ASMi, PF, cart. 150, 1174 febbraio 20.

⁹ ASMi, PF, cart. 150, 1195 febbraio 24.

Per ricostruire vicende che la documentazione superstita non avrebbe potuto svelare è stata di grande utilità una serie di testimonianze delle monache del monastero di San Leonardo del Ponte di Pietra, interrogate *super facto domine Lucie morantis ad hospitale Sancti Systi*¹⁰. È presumibile che si tratti della stessa Lucia che guidò l'ente di San Sisto per circa un quarantennio e che entrò a far parte della comunità religiosa ai tempi di Scandolaria, badessa di San Leonardo, quindi intorno al 1175.

Le testimonianze raccolte sono preziosissime. Vi si apprende che Beatrice e Marsibilia, figlie di Scandolaria, badessa di San Leonardo, insieme ad Armalina di Casanova *susceperunt velum stando in hospitali et in ecclesia Sancti <Sisti>*, obbedendo alla madre. Quando questa morì, le tre monache si trasferirono a San Leonardo e tra esse Beatrice fu fatta badessa. Ciò avvenne prima del 1185, giacché a quella data il vescovo Offredo, che aveva dato in investitura alla badessa Beatrice la chiesa di Santa Maria *de Rufelengo*, come testimonia una carta del 1196¹¹, era già morto, e vescovo di Cremona era Sicardo. Beatrice si recava spesso all'ospedale *et utebatur de bonis dicti hospitalis et ecclesie*. Quando anch'essa morì, risiedendo presso l'ospedale, il suo corpo fu trasferito a San Leonardo.

Parlando di sé, Lucia racconta che *tempore predictarum Beatricis et Marsibilie et Armeline ipsa fuit velata*. Quando Beatrice divenne badessa, Lucia rimase *in fato hospitali, ad habendam custodiam domus*; afferma inoltre di non aver fatto voto di obbedienza a Beatrice, né a nessun'altra badessa. Da tutta la deposizione di Lucia sembra trasparire che tra il monastero di San Leonardo e l'ospedale e la chiesa di San Sisto vi fosse un continuo trasferimento di religiose.

La deposizione di Pasqua, badessa di San Leonardo, conferma in buona parte quanto detto da Lucia, offrendo peraltro alcuni elementi di notevole importanza, che chiariscono gli sviluppi istituzionali di San Sisto. La religiosa afferma di aver sentito *a predecessoribus suis et a quibusdam sororum suarum* che Beatrice e Marsibilia, in qualità di monache di San Leonardo, *aquisiverunt predictum Sancti Sisti hospitale et ecclesiam ab episcopo Offredo*, non sapendo se a titolo personale

¹⁰ ASMi, PF, cart. 150. Il documento non presenta né data cronica né data topica. Tuttavia si può affermare, grazie al confronto fatto con altri documenti relativi al monastero di San Leonardo del Ponte di Pietra, che la data cronica si può collocare tra il 1195 e il 1196 o tra il 1216 e il 1228, ossia negli anni entro i quali una delle testimoni, Pasqua, indicata come badessa, poté essere effettivamente in carica. La seconda possibilità è preferibile in virtù di un confronto tra i nomi delle monache che compaiono in atti del 1195, 1216 e nell'inchiesta. Se poi si confronta il documento che raccoglie le testimonianze delle monache con quello in cui la badessa di San Sisto, Lucia, nominava un messo affinché ottenesse l'assoluzione dalla scomunica inflitta (ASMi, PF, cart. 150, 1229 marzo 20), che a sua volta rimanda ad un atto non datato ma identificabile dall'oggetto, dai personaggi citati, dai testimoni e dal notaio (ASMi, PF, cart. 150), in cui si parla di *fratres... delegati ad... vissitationem monasteriorum... de Cremona* che *preceperunt Lucia... ut ipsa confessa fuit que morabatur ad ospitale Sancti Systi*, si può affermare che l'atto sia molto vicino al 1228, probabilmente posteriore alla trasformazione di San Sisto in monastero. Il fatto che Lucia non venga mai ricordata quale badessa potrebbe trovare una spiegazione nella probabile condizione *sub iudicio* in cui si trovava. Appendice, documento n. 1.

¹¹ ASMi, PF, cart. 150, 1196 marzo 11.

o a nome del monastero. Si tornerà in seguito su ciò, e per il momento si consideri che Beatrice, divenendo badessa di San Leonardo alla morte della madre, assunse, o forse aveva già assunto, la direzione dell'ospedale di San Sisto. Non credo insomma che sia una coincidenza il fatto che tanto per l'uno quanto per l'altro degli enti qui considerati, l'ultima attestazione di Beatrice (come badessa o come *procuratrix* dell'ospedale) risalga al 1195¹². A quell'anno è da far risalire la morte di colei che in sé univa i due enti, che sarebbero ritornati insieme solo mezzo secolo dopo. È interessante notare che, pur considerando la confusione che spesso si aveva tra termini quali *ministra*, *procuratrix*, *abatissa*, nel designare colei che guidava l'ente ecclesiastico, riflesso di una condizione giuridica poco definita dell'ente stesso, la denominazione che assume Beatrice in occasione di un negozio giuridico a nome dell'ospedale di San Sisto, ossia *abatissa hospitalis*, riflette probabilmente la carica che la donna aveva sì, ma presso un'altra fondazione, quella dedicata a San Leonardo.

L'acquisto operato da Beatrice e Marsibilia determina una svolta in San Sisto. Oltre a legarsi con San Leonardo, esso si configura come ente femminile.

Non deve poi sfuggire l'altro aspetto fondamentale dell'affermazione di Pasqua, ovvero che le due pie donne acquistarono San Sisto dal vescovo. Si deve così pensare che l'ente sia sorto per iniziativa vescovile? O, forse, come bene patrimoniale fu acquistato dagli effettivi fondatori da parte del vescovo? Mi limito a constatare che in molti documenti, oltre a quelli presentati in appendice, il vescovo appare come fondamentale figura di riferimento per San Sisto.

2) *La trasformazione di San Sisto in monastero.*

La storia della fondazione di San Sisto, relativamente alla prima metà del XIII secolo, è caratterizzata dalla presenza egemone di Lucia, che fu di fatto la prima badessa, da quando il vescovo Omobono, nel 1228, sancì la trasformazione della chiesa e ospedale di San Sisto in *monasterium monacharum*¹³. Il passaggio tuttavia avvenne non senza traumi.

Oltre ad aspetti insiti nell'azione stessa di regolarizzazione operata dal vescovo Omobono, quali la probabile adozione della regola monastica benedettina e dell'abito nero¹⁴, nonché l'istituzione della carica di badessa, fatti che però non incisero notevolmente sulla condizione delle pie donne ricordate nel documento come *iam vellate*, la trasformazione portò a due importanti conseguenze.

In primo luogo, se la ricostruzione proposta in precedenza è esatta, si volle verificare la posizione della badessa Lucia, relativamente ai suoi rapporti passati con la *domus* ospedaliera. Ciò forse aveva lo scopo di stabilire la condizione di subordinazione o meno della *domus* stessa rispetto a San Leonardo, se si pongono

¹² Oltre al documento già citato, ASMi, PF, cart. 150, 1195 febbraio 8.

¹³ Appendice, documento n. 2.

¹⁴ Appendice, documento n. 3.

no al centro delle testimonianze non solo le parole di Lucia stessa, che afferma sia la mancata sottomissione alle badessa di San Leonardo, in ciò contraddetta da altre monache, sia la sua pertinacia nel risiedere presso San Sisto, ma anche affermazioni risolutive, che sembrano isolate dal contesto ma che forse riflettono il vero significato dell'inchiesta e l'importanza di determinare l'*iter* di Lucia. Mi riferisco soprattutto a quella della monaca Perpetua, secondo cui *hospitale Sancti Sisti pertinet ad monasterium dictum, quomodo sit. Dictum* si può intendere come equivalente di *eodem nomine*, riferendolo a San Sisto, oppure come equivalente di *suprascriptum*, riferendolo a San Leonardo¹⁵. Indipendentemente da ciò, nella documentazione successiva non è mai attestata una qualche forma di subordinazione di San Sisto rispetto a San Leonardo, e nella stessa direzione porta la valutazione dell'atto di unione fatta dal vescovo, che sarà analizzato successivamente. Si può così desumere che l'acquisto di San Sisto da parte di Beatrice e Marsibilia fosse avvenuto a titolo personale e non a nome del monastero.

In secondo luogo, si ebbe un conflitto interno alla comunità legato a questioni patrimoniali. Si può supporre che alla base di tutto vi sia una clausola nell'atto di trasformazione in monastero, secondo la quale ciò doveva avvenire *salvo iure cappellani*¹⁶

A livello documentario, l'atto citato è seguito da una fitta serie di *instrumenta*, relativi agli anni 1228-1241, riguardanti per lo più uno scontro tra la badessa Lucia e *magister Bernardus*, probabilmente il *cappellanus* leso nei suoi diritti, il quale rivendicava un ruolo di preminenza giacché viene ricordato quale *minister ecclesie* in atti fatti rogare su sua iniziativa¹⁷ in cui si appella all'arcivescovo o al legato apostolico o al papa stesso, al fine di vedere tutelati i propri interessi. Il conflitto si protrasse almeno fino al 1245, quando ancora la badessa nominava un messo *ad placitum seu placita quod vel que habent vel habere sperant cum domino Bernardo*¹⁸, e presumibilmente si estese all'intera comunità religiosa, contrapponendo le monache alla componente maschile dell'ente, come sembra testimoniare una reciproca promessa di non molestarsi ulteriormente tra *Semperbona, monacha ecclesie Sancti Sisti* e *Iohannes, presbiter eiusdem ecclesie*¹⁹. Ciò dovette avere gravi ripercussioni se, prima del ristabilimento della situazione,

¹⁵ Appendice, documento n. 1.

¹⁶ Appendice, documento n. 2.

¹⁷ ASMi, PF, cart. 150, 1228 novembre 7, 1229 aprile 19.

¹⁸ ASMi, PF, cart. 150, 1245 marzo 19. Così Agnese, che succedette a Beatrice nel 1240, subentrò, oltre che nella carica, anche in questo annoso conflitto, nonostante l'arbitrato fatto dal vescovo e le deliberazioni prese dal *consilium sapientium* qualche anno prima, con cui si stabilivano con precisione le spettanze di Bernardo (ASMi, PF, cart. 150, 1241 ottobre 19).

¹⁹ ASMi, PF, cart. 150, 1229 settembre 1. Interessante notare che tra i *testes* compare *Bernardus Clericus*. Non si può comunque parlare di San Sisto come di monastero doppio, bensì di presenze maschili in un monastero femminile (cfr. a tal proposito G. ALBINI, *Comunità monastiche con presenze maschili nel Cremonese duecentesco*, pagg. 161-165; A. RIGON, *Monasteri doppi e problemi di vita religiosa femminile a Padova nel Due e Trecento* pagg. 221-257; M.T. BROLIS, *Il governo femminile nelle comunità doppie: San Giorgio di Redona*, pagg. 177-190), in *Uomini e donne in comunità*, «Quaderni di storia religiosa», 1994.

si giunse perfino all'ordine, emanato dai *visitatores monasteriorum Lombardie*, di tenere chiuso il coro, la porta e il campanile del monastero²⁰.

3) *San Sisto e San Leonardo uniti dal vescovo.*

La funzione di coordinazione esercitata dal vescovo sul monachesimo femminile ha un esempio interessante nell'atto di unione di San Sisto a San Leonardo, dettato probabilmente dalle difficoltà economiche di quest'ultimo e ispirato dai legami da sempre intercorsi tra i due enti.

Le parti *commiserunt domino episcopo....plenam et liberam potestatem....ad faciendam unionem*. Di fatto si trattò però di un'annessione, che prevedeva un ruolo preminente del monastero di San Sisto.

Ciò risulta, in primo luogo, dalla scelta di Agnese, badessa di San Sisto, quale figura guida della nuova realtà monastica; per dare ragione del ruolo di Altavilla, badessa di San Leonardo, nell'ambito della nuova comunità monastica, si creò *ad hoc* la carica di *priorissa*, attribuita proprio ad Altavilla da parte delle monache a ciò designate.

In secondo luogo fu fatto obbligo alle monache di San Leonardo di trasferirsi in San Sisto e di adottarne la veste nera. La comunità di religiose che vi risiedeva crebbe così di qualche unità. Essa fu sempre esigua, limitata a tre, quattro persone, leggermente superiore dopo il 1227, in seguito alla trasformazione in monastero. In virtù dell'annessione raggiunse le dieci unità.

Così pure, per concludere, le proprietà terriere di San Leonardo passavano sotto l'amministrazione della badessa di San Sisto, che ne avrebbe tratto quanto necessario a pagare i debiti del monastero di cui Altavilla era badessa.

Con l'annessione operata dal vescovo, si può dire conclusa l'evoluzione istituzionale della fondazione cremonese intitolata a San Sisto. Circa tre secoli dopo Paolo III ne avrebbe affidato la conduzione alle monache benedettine di Santa Maria di Valverde, determinando così la scomparsa dell'antica dedicazione e affidandone la memoria alla documentazione superstita²¹.

²⁰ ASMi, PF, cart. 150, 1231 novembre 23.

²¹ Oltre ai documenti commentati, trova spazio in appendice un atto relativo alla nomina di una nuova badessa, nel 1286, quindi estraneo all'arco cronologico considerato, ma ugualmente importante, a mio giudizio, per rappresentare alcuni aspetti dello spirito di quella e di simili comunità, in cui monache, che *scribere nesciebant*, si pronunciavano a favore della neoletta badessa, *quasi ex uno ore et uno spiritu tanquam divinitus inspirate*.

Lucia, Pasqua, badessa del monastero di San Leonardo del Ponte di Pietra, Perpetua e altre monache testimoniano circa la residenza di Lucia presso l'ospedale di San Sisto.

Copia semplice ASMi, PF, cart. 150 (S.Agostino), mazzo II. [B]. Nel verso: «2**. MCC... Testimonii» (segnatura Bonomi). Mancano data cronica e topica. Per la prima, diversi raffronti permettono di ipotizzare l'anno 1228.

La pergamena, oltre a piccole abrasioni e macchie sul lato sinistro, presenta quattro fori di diverse dimensioni, antecedenti alla scrittura.

Domina Lucia de Sancto Systo in virtute Spiritus Sancti adiurata dicit quod tempore domine Scandolarie abbatisse Sancti Leonardi de Preda, tunc domine Beatrix et Marsibilia filie predicte domine Scandolarie et domina Armalina de Casanova susceperunt velum stando in hospitali et in ecclesia Sancti [Systi], et obediebant predicte domine Scandolarie et credit quod ille monace ivissent [mo]rari ad Sanctum Leonardum si domina voluisset et dicit quod tempore predictarum Beatricis et Marsibilie et Armeline ipsa fuit velata se(d) antea erat re[....] dictum hospitale. Item dicit, mortua domina Scandolaria, quod dicta domina Beatrix fuit facta abbatissa Sancti Leonardi, et credit quod dicte Marsibilia et Armelina iverunt ad Sanctum Leonardum et fecerunt obedienciam dicte abatisse Beatricis, et ipsa testis stetit in fato hospitali, ad habendam custodiam domus. Interrogata si ipsa fecit obedienciam dicte Beatricis, respondit quod non. Item dicit quod domina Beatrix tempore abbacie sue veniebat ad dictum hospitale et stabat quantum volebat et utebatur de bonis dicti hospitalis et ecclesie, et eciam ibi decessit sed fuit delata ad Sanctum Leonardum. Item dicit quod n(un)quam recepit aliquam abbatissam nec unquam fecit obedienciam alicui abbatisse aliquo modo. Item dicit quod quedam veniebant de monacabus illius monasterii et stabant in loco suprascripti hospitalis quantum volebant et faciebant illius monasterii. Item interrogata si stet ad ecclesiam Sancte Marie de Rofenengo respondit quod sic, per multas vices et per multa tempora de voluntate domina Nastasie que morabatur secum in hospitali que erat domina in illa ecclesia per abbatissam Sancti Leonardi. Interrogata si Nastasia erat monaca Sancti Leonardi respondit quod sic. Item dicit quod domina Nastasia habebat potestatem recipiendi de monasterio Sancti Leonardi et extra quasc(um)que monacas vellet in ipsa ecclesia Sancte Maria. Interrogata quomodo sit, respondit quod inde est instrumentum factum.

Domina Pasqua abbatissa Sancti Leonardi de Petra in virtute Spiritus Sancti adiurata et in virtute obediencie quod diceret veritate super facto domine Lucie moran[tis] ad hospitale Sancti Systi, dixit quod audivit a predecessoribus suis et a quibusdam sororum suarum quod domine Beatrix et Marsibilia monace Sancti Leonardi de Preda aquisiverunt predictum Sancti Sisti hospitale et ecclesiam ab episcopo Offredo, utrum aquisiverint nomine suo tantum et personale beneficium vel nomine monasterii ignorat, et au-

divit quod de illis que morabatur in monasterio predicto Sancti Leonardi aliquando ibant ad hospitale et morabantur ibi et de illis veniebant et morabatur in monasterio et tempore ipsius testis hoc vidit de domina Luciam, que moratur ibi in hospitali, audivit quod facta fuit monaca et velata et licentia et voluntate abbatisse Beatricis et sororum et recepta ab illis que morabantur tunc in hospitali nomine iamdicti monasterii Sancti Leonardi, et [dicit] quod quando ^a ipsa testis fuit facta abbatissa, quod ipsa Lucia recepit se testem in osculo pacis et fecit ei obedienciam tanquam domine sicuti et alie sorores, dicendo quod erat soror predicti monasterii a longo tempore retro et hoc in presencia dominorum episcopi et archidiaconi et multorum aliorum, et publica fama est in monasterio quod est monaca ipsius monasterii. Item dicit quod ^b ille domine que morabantur in hospitali predicto sepe miserunt ad abbatissam Sancti Leo[nardi] et ad capitulum quod volebant velare dictam Luciam que infirmabatur et domina abbatissa prebuit asensum et mandavit abbatis Sigismondi quod ve/laret eam. Et hoc audivit dici ab antiquioribus suis.

Domina Perpetua in eadem adiuratione dixit quod hospitale Sancti Systi pertinet ad monasterium dictum, quomodo sit. Dicit quod vidit quod monace que morabantur in monasterio Sancti Leonardi veniebant et morabantur in monasterio vel ospitale Sancti Sisti et sic fiebat mutacio / monacarum de monasterio et hospitale et converso, voluntate domine abbatisse. Et ipsamet testis stetit per dominam abbatissam ibi per sex menses et domina abbatissa premortua stetit ibi per septem annos, et hoc vidit fieri per duodequadraginta annos et plus, et dicit quod domina Lucia fuit velata voluntate domine Beatricis condam abbatisse, et multociens stetit ipsa Lucia in monasterio ante habitum et tempore habitum, et obediebat ut alie monace et fuit in ellectone duarum abbatissarum et recepit et fecit obedientiam prout alie, et hoc vi[dit], et publica fama est in monasterio, et eciam per domina Felicita ad Sanctam Mariam de [R]ofenengo. De ve[latione] predictae Lucie idem dicit quod domina abbatissa et addidit quod vidit nuncios venire et quos audivit quod abbatissa dedit licentiam velationi et quod ^c mandavit iamdicte abbati ut vellaret eam.

Domina Marina in eadem virtute adiurata dixit idem quod ^d domina abbatissa Pasqua preter quod non recepit se testem quia non est abbatissa et vidit quod dominam Luciam fecit obedienciam abbatisse presenti.

Domina Ottavilla in eadem adiurata idem dicit quod suprascripta Marina.

Domina Ailena in eadem virtute adiurata idem dixit quod Marina et addidit quod fuit canevaria ad Sanctum Sistum per dominam abbatissam.

D[omina] Maria in eadem virtute idem dicit quod Ailena.

Domina Agnex in eadem virtute ^e adiurata item dicit quod suprascripta Marina.

^a quando *nell'interlinea*.

^b *segue: aud espunto*.

^c quod *nell'interlinea*.

^d quod *nell'interlinea*.

^e *segue: adiurata espunto*.

1227 maggio 13, Cremona, palazzo del vescovo.

Omobono, vescovo di Cremona, trasforma la chiesa di San Sisto in monastero.

Originale ASMi PF, cart.150 (S.Agostino), mazzo III. [A]. Nel verso: «46.MCCXXVII.Costituzione ecclesiastica» (segnatura Bonomi); «Institutio ecclesie Sancti Sisti in monastero monacharum», di mano del notaio.

(S.N.) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indicione prima, die terciodecimo intrante madio. In Cremona, in palatio episcopii. Presentia dominorum Nigri archidiaconi cremonensis et Iohannisboni cantoris et presbiteri Iohannis et Conradi de Gazo et comitis Alberti et Ugonis de Comitibus et Anselmi prepositi Sancte Lucie et magistri Martini canonici eiusdem ecclesie et Homoboni de Pescarolo notarii testium rogatorum. Dominus Homobonus Dei gratia Cremonensis e[piscopus] dixit et confessus fuit quod de comuni consilio fratrorum suorum canonicorum ordinavit ecclesiam Sancti Sist[i in] mon[a]ste[ri]o monacharum salvo iure capellani, et quod ibi instituit abbatissam et sorores que ibi iam sunt vellate et totum illud quod predicto modo fecit de ipsa ecclesia firmavit, et ex novo ipsam ecclesiam Sancti Sisti in monasterio monacharum dicto modo statuit et ordinavit, salvo tamen iure capellani qui habet et habere debet sua iura et possessiones a dicto monasterio sep(a)ratas.

(S.N.) Ego Bartholomeus de Pescarolo domini Henrici imperatoris notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

1246 ottobre 28, 29, Cremona, camera del palazzo del vescovo.

Omobono, vescovo di Cremona, ottenuti i pieni poteri dalle parti, unisce i monasteri di San Leonardo del Ponte di Pietra e di San Sisto. Il giorno successivo, nel chiostro del monastero di San Sisto, Paola e Cacaria, monache di San Sisto, accettano quanto stabilito.

Originale Bibiloteca Civica di Cremona, carte Robolotti [A]. Nel verso: «Carta unionis facta per dominum episcopum Cremonensem de monasterio Sancti Leonardi cum monasterio Sancti Sisti Cremonensi» (di mano trecentesca); altra scritta di mano più recente.

La pergamena, complessivamente in buono stato, presenta piccole lacerazioni che interessano la scrittura, in corrispondenza delle righe 1, 2, 6, 7, 8, 30, e una lacerazione nell'angolo inferiore a destra, che non interessa la scrittura.

Regesto: Astegiano, I n. 553 pag. 276.

(S.N.) Anno [dominic]e incarnationis mille(s)imo ducentesimo quadragésimo sexto, indicione quinta, die quarto exeunte octubri. Cremone, in camera palacii episcopii. In presencia dompre Tomasi archipresbiteri plebis de Senna, dompre Guaçonis presbiteri

ecclesie Sancte Agnetis, Ottobelli de Lanceis, Pagani camerarii domini episcopi Cremonensis, magistri Pauli archipresbiteri plebis Sancti Emiliani et Bartolamei de Lamennis testium rogatorum. Domina Altavilla abbatissa monasterii Sancti Leonardi de Ponte Petre, de consensu et voluntate sororum suarum monialium dicti monasterii, scilicet Agnetis, Marte, Caracosse, Vithe, Humilitatis, Sophye et Victorie et ipse moniales sorores una cum ea, commiserunt domino Homobono Dei gratia episcopo Cremonensi et plenam et liberam potestatem et virtutem ei dederunt ad faciendam unionem dicti monasterii Sancti Leonardi cum monasterio Sancti Sisti et monasterii Sancti Sisti cum suprascripto monasterio Sancti Leonardi in personis et [posse]ssionibus et rebus et iuribus et accionibus et rationibus corporalibus et incorporalibus, utilibus et directis, civilibus et naturalibus, in rem et in personam, cumcompetentibus et cumcompetit[ur] et que cumpetere possent et omnibus rebus mobilibus et immobilibus sesque moventibus qualitercumque pretineant et pertinere possent et contra quascumque personas et ubicumque invenirentur et in [tempo]ralibus et spiritualibus et in resignanda abbatia et cura et regimine et aministratione et dominatu occasione dicte abbacie et instatuendo dominatu et regimie et cura et aministr[at]ione in dicta unione et instatuendis beneficiis monialibus sororibus et in obedienciis faciendis abbatisse dicte unionis et in ceteris que viderit dictus dominus expedire pro sue voluntatis arbitrio in predictis et super predictis et cura predicta et quicquid dixerit, fecerit, voluerit, statuerit et ordinaverit et arbitratus fuerit super predictis et circa suprascripta sese firmum et ratum habere promiserunt dicto domino episcopo stipulanti nec contravenire omni appellatione remota et in integrum restitutione cessante et renonciaverunt litteris impetratis si alique impetratae sunt et impetrandis.

Et ibi domina Agn[e]s abbatissa dicti monasterii Sancti Sisti de burgo civitatis Cremonae de c[on]sensu et voluntate sororum suarum monialium dicti monasterii, scilicet Felicitatis, Nastasie, Scolastice et Malgarite et ipse una cum ea, commiserunt domino episcopo suprascripto et plenam et liberam potestatem et virtutem et arbitrum et dederunt ad faciendam dictam unionem suprascriptorum monasteriorum Sancti Leonardi et Sancti Sisti cum personis et rebus et possessionibus et iuribus et accionibus suprascripto modo et in dominatu statuendo et cura et regimine et aministratione ipsius unionis in temporalibus et spiritualibus et in beneficiis statuendis, obedienciis prestandis et in temporalibus et spiritualibus et in ceteris que viderit idem dominus episcopus expedire pro sue voluntatis arbitrio in predictis et super predictis et cura predicta et quicquid dixerit, fecerit, voluerit, statuerit et ordinaverit et arbitratus fuerit super predictis et circa predicta firmum et ratum habere promiserunt suprascripto domino episcopo stipulanti nec contra venire.

Et ibi post suprascripta dicta domina Altavilla sponte resignavit in manibus dicti domini episcopii recipientis abbatiam dicti monasterii Sancti Leonardi et curam et regimen et aministrationem et dominatum et totum quod ipsa habebat in dicto monasterio sororitate tamen in se retenta.

Quibus peractis dictus dominus episcopus volens providere super comodo et utilitate utriusque monasterii in temporalibus et spiritualibus maxima deliberatione intra se habita univit dicta monasteria simul, scilicet Sancti Leonardi et Sancti Sisti cum personis et rebus mobilibus et immobilibus et se moventibus et possessionibus et iuribus et actionibus corporalibus et incorporalibus, realibus et personalibus, civilibus et naturalibus, utilibus et directis, cumpetentibus et cumpetituris dictis monasteris et unicuique illorum et que competere possent ubicumq[ue si]nt et reperiantur e[st] contra quascu[m]que personas in temporalibus et spiritualibus. Ita quod de cetero sint unum et idem corpus et unio in perpetuum duratura. Et dixit et voluit et statuit et ordinavit quod dicta unio duret et valeat in perpetuum et quod moniales utriusque monasterii faciant continuam residentiam in monasterio prefato Sancti Sisti comuniter viventes secundum regulam Sancti Benedicti.

Et post hec facta suprascripta unione dictus dominus episcopus arbitrio quo fungebatur firmavit dictam dominam Agnetem ut sit abbatissa perpetuo dicte unionis donec vixerit consensu et voluntate suprascriptarum sororum omnium et ipse omnes sorores moniales firmaverunt et statuerunt concorditer comuni consensu. Et ibidem dicte omnes moniales dicti monasterii Sancti Leonardi ex arbitrio domini episcopi preferentis fecerunt obedientiam dicte domine abbatisse Agneti predicte unionis.

Item dictus dominus episcopus videns utilem esse unioni suprascriptorum monasteriorum habere priorissam et quod priorissa sit in ipsa unione pro utilitate ipsius unionis [et dic]te sorores cum eo videntes illud idem dixit et voluit et statuit voluntate sororum monialium dicte unionis quod voluntate et consensu capituli dicte unionis quod eligantur tres vel quatuor cum dicta abbatissa que eligant ad dictam unionem unam priorissam perpetuo pro utilitate dicte unionis suprascriptorum monasteriorum.

Et ibi suprascripta domina Agnes abbatissa dicte unionis elegit ex monialibus sororibus suis Felicitatem, Nastasiam, Agnetem et Vitham utriusque monasterii presente suprascripto domino episcopo et volente et omnes alie suprascripte sorores moniales compromiserunt suprascripte abbatisse et dictis quatuor electis ad eligendum priorissam suprascripte unionis perpetuo habere firmum [et ra]tum quicquid fecerint de electione priorisse et tenere per priorissam dicte unionis quam elegerint.

Et predicta domina abbatissa et quatuor suprascripte electe segregate communicato simul consilio et reverse elegerunt ibi in priorissam dicte unionis predictam Altavillam, quam electionem dictus dominus episcopus confirmavit. Et cum libro ipsam dominam Altavillam investivit de prioratu perpetuo dicte unionis.

Ibique dictus dominus episcopus sua auctoritate et arbitrio quo fungebatur dixit et voluit et statuit et ordinavit et arbitratus fuit quod suprascripta domina Altavilla habeat et habere [de]bea[t] omni anno in festivitate Sancti Micahelis de bonis dicte unionis et ei debeat provideri in decem solidos ad rationem imperialium pro vestibus et quod omnes moniales debeat vivere comuniter secundum regulam Sancti Benedicti. Et si contingeret quod divisio fierit victualium pro bono et utilitate unionis et h[oc] videretur ex-

pedire capitulo dicte unionis, quod suprascripta domina Altavilla debeat habere duplum panis et vini illius quod haberet una ex sororibus monialibus dicte unionis et hoc pro bono pacis et quia resignavit abbatiam suprascripti monasterii Sancti Leonardi in qua erat occasione suprascripte unionis faciende.

Item quod dicta domina abbatissa solvat de bonis dicte unionis quadraginta solidos ad rationem imperialium pro d[e]bitis iminentibus suprascripte domine Altaville et quod dicte moniales omnes deferant habitum monasticum nigri coloris ad modum monialium Sancti Sisti, et ille que habent nunc habitum album mutant quam citius possint comode.

Die vero lune tercio exeunte octubri. In claustrum monasterii Sancti Sisti suprascripti de burgo civitatis Cremonae. In presentia Ottobelli de Lanceis, Ambrosii Ferar[i]i, Blanci Ferarii, Osberti Mergoni et Nicole de Iordano testium rogatorum. Paula et Çacaria sorores moniales Sancti Sisti, presente suprascripta domina Agnete abbatissa predicte unionis suprascriptorum monasteriorum, firmaverunt expressim et ratam habuerunt commissionem factam in dictum dominum episcopum et suprascripta domina abbatissa et sororibus suis monialibus ad faciendam suprascriptam unionem dictorum monasteriorum et confirmationem factam de domina abbatissa suprascripta per suprascriptum dominum episcopum in abbatia dicte unionis et unionem suprascriptorum monasteriorum factam per suprascriptum dominum episcopum et confirmationem factam de suprascripta Altavilla priorissa in dicta unionem et commissionem factam in moniales dicte unionis pro eligenda priorissa et provisionem factam ipsi priorisse pro [...]sitibus ipsius et omnia predicta et singula que facta sunt ut supra continetur et sibi placuerunt narratis primo eis omnibus predictis et singulis que supra continetur.

Die vero suprascripto. Cremona, in camera palatii episcopii. In presencia dompre Guaçonis presbiteri ecclesie Sancte Agnetis, Girardi Malumbre et Iohannis de Robertis testium rogatorum. dominus Homobonus Dei gratia episcopus Cremonensis fecit suum missum magistrum Paulum archipresbiterum plebis Sancti Emiliani presente et recipiente ut vadat et in/ducat ex parte ipsius domini episcopi predictam dominam Agnetem abbatissam predicte unionis monasteriorum Sancti Leonardi et Sancti Sisti in corporalem possessionem predicti monasterii Sancti Leonardi et possessionum eius ut abbatissa[m] unionis predicte dictorum monasteriorum vel missum et procuratorem ipsius domine abbatisse ipsius domine abbatisse nomine.

(S.N.) Ego Petrus de Ranieriis Sacri Palatii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

4

1280 febbraio 8, chiesa del monastero di San Sisto di Cremona.

Le monache del monastero di San Sisto eleggono Çacaria di Bocca di Torculo badessa del monastero.

Originale ASMi, PF, cart. 150 (S. Agostino), mazzo III [A]. Nel verso: «184. MCCLXXIX. Elezione d'Abbadessa» (segnatura Bonomi); «Carta electionis abbatissa Sancti Sisti» (mano del notaio).

(S.N.) Anno dominice incarnationis mille(s)imo ducente(s)imo septuage(s)imo nono, inditione octava, die octavo februari. In ecclesia monasterii Sancti Sisti de Cremona. Presentia domini Cremoxiani et Beçani de Beçanis et Donadini de Comitibus et Iohannis testium ibi rogatorum. Monasterio Sancti Sisti cremonensis ordinis Sancti Benedicti, per mortem domine Agnetis condam dicti monasterii abbatise, vacante abbatisa, et ipsius corpore more solito ut decuit tradito sepulture. Conventus seu capitulum et sorores ipsius convenientes in unum pro future abbatisse electione canonice celebranda, presentibus omnibus et singulis monialibus dicti monasterii, videlicet dominabus Vidha, Scolastica, Sophia, Çacharia de Bocadetorculis ^a et Gabriela, dicta domina Vidha tanquam antiquior et prior inter eas, proposuit quod, cum dictum monasterium abbatissa et rectrice per mortem dicte domine Agnetis condam abbatisse vacabat et quod utile et necessarium erat eis aliquam in abbatissam suam et dicti monasterii eligere per quam ipse et dictum monasterium dante Domino possent salubriter gubernari, monens easdem caritative et exortans ut Deum habentes pre oculis, illam eligerent in ipsarum et dicti monasterii abbatissam atque reetricem, quam crederent sibi et dicto monasterio magis utilem et ydoneam ac in temporalibus et spiritualibus circumspectam ac exprimerent per quam viam placebat eisdem procedere ad dictam electionem canonice celebrandam. Et tunc ipse moniales quasi ex uno ore et uno spiritu tanquam divinitus inspirate dixerunt quod suprascriptam dominam Çachariam volebant in suam et dicti monasterii abbatissam et reetricem quam credebant esse magis utilem et ydoneam. Et sic eam in suam et dicti monasterii abbatissam concorditer et unanimiter elegerunt, mulierem utique vite laudabilis, honeste conversationis et in regula sua et regularibus institutis et aliis spiritualibus et temporalibus circumspectam. Et quia ipse moniales seu aliqua earum scribere nesciebant, rogaverunt me Venturinum notarium infrascriptum ut vice earum me suscriberem et predicta redigerem in formam publica instrumenti.

(S.N.) Ego Venturinus de Boçolo notarius Sacri Palatio predictis interfui et iussu a rogatu dictarum dominarum sororum et conventus in formam publica instrumenti redigi et me suscripsi meumque signum apposui.

^a de Bocadetorculis scritto in fondo al testo, con segno di rimando alla parola Çacharia.